

REGOLE E CAPRICCI: COSA SAPERE.



WWW.DIDATTICAPERSUASIVA.COM

Questa settimana abbiamo il piacere di avere come ospite, la nostra collega e amica **Dott.ssa Petrignani Federica** Psicopedagoga e Direttrice del centro Pedagogico - La Lanterna, la quale ci parlerà attraverso un suo articolo, dell'importanza delle regole e della loro gestione. Buona lettura.

Titolo originale:

IL DIRITTO DI ESSERE SÉ STESSI: PICCOLE REGOLE PER UNA LIBERA ESPRESSIONE.

I bambini, in quanto persone, hanno bisogno di regole.

Le regole fanno parte della vita, sia a livello sociale che naturale e insegnare la capacità di limitarsi e gestire la frustrazione è parte integrante del percorso educativo. Non si tratta di reprimere o non permettere la libera espressione, ma di far sì che l'individualità possa essere incanalata in modo corretto senza diventare per questo una limitazione per il prossimo. Vediamo come è giusto

introdurre e gestire questo aspetto spesso delicato e complesso dell'educazione di un bambino.

Credo, innanzitutto, che le regole debbano essere poche, ma comunicate in modo chiaro e sintetico e sempre concordate precedentemente dalla coppia genitoriale.

**NON È NECESSARIO UN LUNGO ELENCO DI DIVIETI E NORME SARÀ
PREFERIBILE AVERE POCHE E SEMPLICI INDICAZIONI DI
COMPORAMENTO.**

Inoltre, aspetto importantissimo, **DEVONO** per forza di cose **ESSERE COERENTI CON I NOSTRI COMPORAMENTI**: ad esempio, non chiederemo a nostro figlio di mangiare seduto se siamo soliti mangiare in piedi o di fronte alla televisione, il nostro esempio rimane sempre l'aspetto più importante ed il fattore decisivo nel processo di imitazione e crescita.

Ricordiamo che la creatività ed il gioco sono il linguaggio dei bambini, per cui sarà spesso più semplice per noi far comprendere alcuni concetti ricorrendo al linguaggio fantastico: ad esempio inventando una storia per spiegare l'importanza di lavarsi i denti dopo aver mangiato, piuttosto che imporlo senza troppi giri di parole. **ECCEDERE IN SPIEGAZIONI ASTRATTE E IRRAZIONALI NON PORTA A NULLA DI POSITIVO**, il linguaggio deve essere adatto all'età del bambino senza forzature o desiderio di adultizzarlo precocemente.

Cosa fare di fronte al così detto capriccio?

Innanzitutto dobbiamo sempre distinguere fra bisogno e desiderio e **RIMANERE FERMI E SICURI** senza possibilmente alzare la voce. L'aspetto più importante che va considerato quando ci troviamo di fronte a comportamenti del genere è di non stigmatizzarli e di non esprimere pareri negativi, il rinforzo positivo è molto più efficace della punizione o del rimprovero.

Dobbiamo sempre **avere presenti quelle che sono le necessità ed i tempi soggettivi del fanciullo**: se ad esempio ci troviamo di fronte ad un bambino molto agitato probabilmente sarà preferibile trascorrere molto tempo a giocare all'aria aperta per permettergli di sfogare le sue energie, piuttosto che guardare la televisione e pretendere calma e silenzio. **I bambini hanno tempi diversi dall'adulto**, la lentezza nel fare è associata al bisogno di sperimentare ed apprendere, avere routine giornaliere ben chiare che scandiscono la giornata potrà rivelarsi molto utile per la serenità di tutti.

In conclusione, **DOBBIAMO** eliminare il più possibile i nostri sensi di colpa e le nostre proiezioni e **STABILIRE UN RAPPORTO DI FIDUCIA E RISPETTO RECIPROCO VOLTI ALL'ATTENZIONE DEL BAMBINO**, dei suoi tempi e del vivere in una società nella quale tutti hanno il diritto di essere sé stessi. Ringrazio personalmente la Dott.ssa Petrignani Federica per il suo prezioso contributo su questo tema ed invito tutti alla lettura del suo blog: Centro Pedagogico - La lanterna.

Se hai voglia invece di confrontarti con me, contattami pure sulla mia pagina Facebook: DIDATTICA PERSUASIVA e se desideri avere altri aggiornamenti dal blog ricordati di iscriverti.

IO SONO DALL'ALTRA PARTE DELLA RETE.

Buon lavoro.